

L'Europa dei doveri e dei diritti nell'ambito delle opportunità.

All'indomani del secondo conflitto mondiale emerse la necessità di progettare un nuovo rapporto tra le nazioni europee, anche per evitare che certe tragedie potessero ripetersi. Alcuni grandi uomini politici animati da ideali e da una visione politica "profetica", intravidero il futuro del Continente come "Casa comune europea" e si impegnarono a porre i fondamenti della Costruzione. A Questo progetto hanno espresso il loro favore anche i Pontefici a partire da Pio XII, poi Giovanni XXIII ed anche Giovanni Paolo II, il quale è intervenuto numerose volte sul tema dell'integrazione europea e lo ha fatto con la visione del Cristiano venuto dall'Est col desiderio più volte espresso di un'Europa unita che non escludesse i Paesi dell'ex blocco comunista ma li sapesse integrare in una progressiva complementarietà, nel rispetto dell'identità e della storia di ciascun popolo, valorizzando ricchezza e specificità delle singole culture.

Col 1° Maggio 2004 455 milioni di persone e 25 Paesi costituiscono L'Unione Europea (Austria, Belgio, Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia e Ungheria). Nel 2007 con l'adesione della Bulgaria e della Romania i Paesi diventano 27 e il loro numero sembra destinato a crescere. Esiste, quindi, un nuovo soggetto politico ed economico. Per la prima volta l'Europa non è più occidentale e orientale. Simbolicamente i popoli non sono più costretti a vivere sotto lo spettro di guerre fratricide. Sono fondate le speranze dell'inizio di un reale cammino di sviluppo democratico, sociale, culturale ed economico. Nonostante ciò, permangono ancora incertezze per quei Paesi che si sono liberati dall'egemonia sovietica e tra i quali persistono grandi disuguaglianze sociali. Ma è anche vero che guardando alle vicende economiche di alcune di queste nazioni nei mesi appena trascorsi, possiamo sperare che, in un ragionevole lasso di tempo, il livello di vita dei dieci Paesi ricongiunti recentemente all'UE, raggiunga il livello medio dei primi quindici.

L'origine della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea, scaturisce da una decisione del Consiglio europeo di Colonia del 3 e 4 Giugno 1999. Fu in quella sede che, i capi di Stato e di governo degli allora 15 Paesi membri, decisero di istituire un organo con caratteristiche di assoluta trasparenza e di ampia partecipazione democratica, incaricato di presentare al successivo Consiglio europeo del Dicembre 2000 un progetto di Carta dei Diritti Fondamentali dell'UE. Vi erano rappresentati, attraverso i rispettivi delegati, gli Stati membri, la Commissione Europea, il Parlamento europeo ed i Parlamenti nazionali, mentre a presidiare i lavori era stato chiamato il Sig. Roman Herzog già Presidente della Repubblica Federale di Germania. Proprio sul modello di quella prima Convenzione il 15 Dicembre 2001 il Consiglio Europeo riunito a Leaken, nell'adottare la Dichiarazione sul futuro dell'UE, creò poi una seconda Convenzione incaricata di redigere il testo della Costituzione Europea.

La prima Convenzione lavorò intensamente dal 17 Dicembre 1999 al 26 Settembre 2000. Il 2 Ottobre 2000 il Presidente Herzog, lo trasmise al Consiglio europeo, che lo discusse e valutò nel vertice di Bairritz del 13 – 14 Ottobre 2000. A Nizza il 7 Dicembre 2000 la Carta venne solennemente proclamata on le firme, oltre che dei capi di Stato e di governo, anche dall'allora Presidente del Parlamento europeo Nicole Fontaine e dall'allora Presidente della Commissione europea Romano Prodi.

Perché la proclamazione solenne non ha avuto un effetto vincolante come quello dei trattati vigenti, la seconda Convenzione europea, ha ritenuto di inserire la Carta dei diritti come parte seconda nella Costituzione, allorché questa avesse superato le ratifiche. Con ciò la Carta dei diritti avrebbe dato grande dignità a tutto il progetto politico, che con la Costituzione europea si intendeva realizzare. A seguito di questa operazione venne anche cambiata la numerazione originaria degli articoli proclamati a Nizza per creare una continuità ed una progressione formale con il testo costituzionale nel quale la Carta veniva integrata. Invece le aspettative andarono deluse a causa della bocciatura referendaria con cui la Francia e l'Olanda pregiudicarono irrimediabilmente l'entrata in vigore della Costituzione e con essa anche della Carta dei diritti. Seguì un periodo di delusione e di incertezza per il futuro dell'Unione. Dopo un lungo periodo di ripensamento, venne redatto un nuovo testo firmato dai capi di Stato e di governo nel vertice di Lisbona del 13 Dicembre 2007, conosciuto come Trattato di Lisbona. Il nuovo trattato rinuncia ad ogni simbologia costituzionale e ad ogni simbologia costituzionale e ad ogni enunciato di carattere fondativo che già caratterizzava il precedente testo costituzionale. Esso non sostituisce le preesistenti fonti primarie del diritto comunitario, ma le limita a riformarle. Il nuovo trattato evita di codificare i simboli europei, come la bandiera a dodici stelle, l'inno europeo, il motto "unita nella diversità", la giornata europea del 19 Maggio e l'Euro, regalando tutta la simbologia in una dichiarazione allegata, firmata peraltro solo da sedici Stati membri su ventisette. Tuttavia il suo valore giuridico viene salvato in forza dell'art. 6 del trattato sull'Unione europea, il quale dispone che "L'Unione riconosce i diritti, le libertà e i principi sanciti nella Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione europea del 7 Dicembre 2000, adottata il 12 Dicembre 2007 a Strasburgo, che ha lo stesso valore giuridico dei trattati".

I Principi Fondamentali sui quali la Carta si basa sono:

1. **La Dignità:** "La dignità umana è inviolabile. Essa deve essere rispettata e tutelata". In tale ambito rientrano: il diritto alla vita; alla integrità della persona; il divieto alla tortura e a trattamenti inumani e degradanti.
2. **La Libertà:** "Ogni individuo ha diritto alla libertà e alla sicurezza". In tale ambito rientrano: diritto al rispetto della propria vita privata e familiare, del proprio domicilio e delle proprie comunicazioni; il diritto alla protezione dei dati di carattere personale che lo riguardano; il diritto di sposarsi e il diritto di costruire una famiglia; il diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione; il diritto alla libertà di espressione; il diritto alla libertà di riunione pacifica e alla libertà d'associazione; il diritto all'istruzione e all'accesso alla formazione professionale e continua; il diritto di lavorare e di esercitare una professione liberamente scelta o accettata; la libertà d'impresa; il diritto di godere della proprietà dei beni che ha acquistato legalmente, di usarli, di disporne e di lasciarli in eredità; il diritto di asilo; il diritto di non essere allontanato, espulso o estradato verso uno Stato in cui esiste un rischio serio di essere sottoposto alla pena di morte, alla tortura o ad altre pene o trattamenti inumani e degradanti.
3. **La Solidarietà:** in merito al concetto di solidarietà si fa riferimento a: il diritto dei lavoratori all'informazione e alla consultazione nell'ambito dell'impresa; il diritto di negoziazione e di azioni collettive; il diritto di accesso ai servizi di collocamento; la tutela in caso di licenziamento ingiustificato; condizioni di lavoro sane, sicure e dignitose; il divieto del lavoro minorile e protezione dei giovani sul luogo di lavoro; la protezione della famiglia sul piano giuridico, economico e sociale; la sicurezza e assistenza sociale; il diritto di accedere alla prevenzione sanitaria e di ottenere cure mediche alle condizioni stabilite dalle legislazioni e prassi nazionali; la tutela dell'ambiente; alla tutela di un livello elevato di protezione dei consumatori.

4. **La Giustizia:** in merito al concetto di giustizia si fa riferimento a: il diritto a un ricorso effettivo e a un giudice imparziale; il diritto di presunzione e di innocenza e i diritti della difesa; alla tutela dei principi della legalità e della proporzionalità dei reati e delle pene; il diritto di non essere giudicato o punito due volte per lo stesso reato.
5. **La Cittadinanza:** la cittadinanza dell'Unione riconosce diritti specifici: il diritto di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri; il diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni del Parlamento europeo; il diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni comunali; diritto a che le questioni che lo riguardano siano trattate in modo imparziale, equo ed entro un termine ragionevole dalle istituzioni e dagli organi dell'Unione; il diritto di essere tutelato, in un paese extra-europeo in cui non vi siano ambasciate o consolati del proprio stato, dalle ambasciate di qualunque stato dell'UE che sia presente nel paese extra-europeo; il diritto di accedere ai documenti del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione; il diritto di sottoporre al mediatore dell'Unione casi di cattiva amministrazione nell'azione delle istituzioni o degli organi comunitari; il diritto di presentare una petizione al Parlamento europeo.
6. **L'Uguaglianza:** "E' vietata qualsiasi forma di discriminazione fondata, in particolare, sul sesso, la razza, il colore della pelle o l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza ad una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, gli handicap, l'età o le tendenze sessuali." In tale ambito rientrano: il rispetto della diversità culturale, religiosa e linguistica; *la parità tra uomo e donna in tutti i campi, compreso in materia di occupazione, di lavoro e di retribuzione*; il diritto alla tutela e al benessere dei bambini; il diritto degli anziani di condurre una vita dignitosa e indipendente e di partecipare alla vita sociale e culturale; il riconoscimento e il diritto dei disabili di beneficiare di misure intese a garantirne l'autonomia, l'inserimento sociale e professionale e la partecipazione alla vita della comunità.

In particolare, mi soffermo sull'art. 23 che enuncia la "Parità tra donne e uomini": La parità tra donne e uomini deve essere assicurata in tutti i campi, compreso in materia di occupazione, di lavoro e di retribuzione. Il principio della parità non osta al mantenimento o all'adozione di misure che prevedano vantaggi specifici a favore del sesso sottorappresentato.

| LA STRATEGIA COMUNITARIA NELL'AMBITO DELLE PARI OPPORTUNITA'. | |
|---|--|
| LINEE GENERALI | <p>La parità tra donne e uomini è riconosciuta come principio fondamentale della democrazia e del rispetto della persona. Fin dalla sua creazione la Comunità ha riconosciuto il principio della parità di retribuzione e ha cercato di sviluppare leggi mirate a garantire pari diritti in materia di accesso all'occupazione, di formazione professionale, di condizioni di lavoro e, in ampia misura, in materia di protezione sociale.</p> <p>Il <u>Consiglio Europeo</u> riunitosi ad Essen nel Dicembre 1994 ha dichiarato che la promozione della parità di opportunità tra donne e uomini è tra le principali priorità dell'Unione Europea e degli Stati membri.</p> |
| COME PROMUOVERE LA PARTNERSHIP IN UNA SOCIETA' IN EVOLUZIONE | <p>Gli sforzi intrapresi per promuovere le pari opportunità vengono rafforzati in tanti aspetti delle politiche e dei programmi dell'Unione Europea. L'elemento chiave può essere sintetizzato con il concetto di "mainstreaming". Si tratta di un approccio più globale alla parità, che richiede l'adozione di una prospettiva sensibile alle tematiche donna-uomo e un'analisi di tutte le politiche, i programmi e le azioni su tale base. Il principio del mainstreaming viene definito come l'analisi</p> |

| | |
|--|--|
| | <p>sistematica delle differenze tra le condizioni, le situazioni e le esigenze delle donne e degli uomini in tutte le politiche comunitarie, al momento dell'elaborazione, dell'attuazione e della valutazione, in riferimento all'Europa, ai Paesi industrializzati e ai Paesi in via di sviluppo.</p> <p>Il mainstreaming è stato anche un concetto chiave della conferenza della <u>Conferenza di Pechino</u>, alla quale l'Unione ha fornito un significativo contributo.</p> |
| <p>QUALE RUOLO SVOLGE IL FONDO SOCIALE EUROPEO (FSE) ?</p> | <p>Il Fondo Sociale Europeo ha in sé una chiara dimensione di parità di opportunità almeno dal 1976. Tuttavia, sia gli obiettivi dichiarati riguardanti le pari opportunità, sia il finanziamento vero e proprio di programmi e di azioni per la parità sono rimasti su un piano molto marginale.</p> <p>Sebbene sia aumentato il numero di donne che beneficiano del Fondo, nella maggior parte dei casi la formazione offerta alle donne dall'FSE riguarda le tradizionali "professioni femminili". Inoltre, le difficoltà connesse alla custodia dei bambini rimangono un ostacolo alla partecipazione delle donne a questi programmi di formazione.</p> <p>Nel campo delle pari opportunità, l'elemento dei Fondi a favore delle donne era il programma NOW (New Opportunities for Women). Progettato con caratteristiche di maggiore flessibilità a proposito dei criteri e dei finanziamenti, ha determinato un effetto d'integrazione delle opportunità in quanto ha permesso ad un maggiore numero di donne di beneficiare dei finanziamenti.</p> <p>Dal punto di vista della parità, forse l'evoluzione più significativa nell'ambito dei Fondi strutturali si è avuta con la revisione del 1993. L'applicazione da parte degli Stati membri dei principi connessi alla parità di opportunità varia. Tutti hanno compiuto sforzi in tale direzione ponendosi l'obiettivo di beneficiare le donne in proporzione al loro numero tra i disoccupati e/o istituendo un bilancio specifico destinato ad azioni in favore delle donne; possono comprendere un sostegno per la custodia dei bambini o dei familiari a carico oppure misure volte a rendere le donne più competitive sul mercato del lavoro.</p> <p>Nel Marzo 1996 si è svolta a Bruxelles una conferenza che ha riunito rappresentanti della Commissione, con lo scopo di considerare i Fondi strutturali nel contesto del <u>mainstreaming</u>. La Commissione ha segnalato che l'FSE continuerà a sostenere la parità di opportunità e che gli altri fondi potranno dare un contributo fornendo infrastrutture complementari, come locali destinati a servizi di custodia dei bambini e trasporti.</p> <p>Per quanto riguarda il FERS (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale), le donne non sono comparse con frequenza tra i suoi obiettivi specifici ed è stato sottolineato che sarebbe possibile e auspicabile una maggiore partecipazione femminile alla pianificazione e all'attuazione dello sviluppo regionale.</p> <p>L'uso efficace dei fondi richiede un'integrazione della dimensione delle pari opportunità nella fase di pianificazione, nonché nel controllo e nella valutazione dei programmi e dei progetti da essi finanziati.</p> |
| <p>LE PARTI SOCIALI NEL QUARTO PROGRAMMA DI AZIONE.</p> | <p>La cooperazione è un elemento chiave del quarto programma d'azione. Le donne sono sottorappresentate nei processi decisionali all'interno delle organizzazioni delle parti sociali. Mancano dati statistici precisi, ma è evidente che vi sono pochissime donne tra i segretari generali, i presidenti o i membri dei comitati esecutivi. Nelle imprese sono ancor meno presenti a livelli dirigenziali.</p> <p>Sia i datori di lavoro che i sindacati sembrerebbero favorevoli alla parità</p> |

| | |
|---|--|
| | <p>di trattamento per le donne e gli uomini. Alcuni sindacati hanno avviato misure di azione positiva per affrontare il problema all'interno delle proprie strutture.</p> <p>I datori di lavoro riconoscono che esiste una disuguaglianza e sono contrari alla discriminazione in base al sesso, ma dubitano della necessità dell'azione positiva.</p> <p>Il valore di una maggiore rappresentanza delle donne nel dialogo sociale non è soltanto numerico, ma consiste nell'apporto di una prospettiva ampia al dibattito e nel garantire che le questioni che comprendono una dimensione rilevante ai fini della parità, e che potrebbero porre in posizione di vantaggio uno dei due sessi, non siano invece considerate neutrali. Contribuirebbe a portare sul tavolo delle discussioni le questioni di diretto interesse per le donne, come la custodia dei bambini.</p> |
| <p>COME PROMUOVERE LA PARITÀ IN UN'ECONOMIA IN EVOLUZIONE.</p> | <p>Le differenze fra i sessi sono marcate sul mercato del lavoro e si riflettono nella segregazione tra donne e uomini in generi diversi di attività e nella concentrazione di donne nell'occupazione a tempo parziale e in altre forme di lavoro atipico.</p> <p>La possibilità di acquisire competenze e qualifiche offre alle donne una base necessaria per ottenere un'occupazione fissa in posti più sicuri, meglio retribuiti e con migliori prospettive di carriera. La mancanza di qualifiche aggrava l'esclusione delle donne dall'occupazione retribuita; ma queste ultime continuano a ottenere retribuzioni significativamente inferiori a quelle degli uomini.</p> <p>Per le donne i settori chiave con maggiore opportunità di occupazione sono quelli dei servizi professionali, tecnici e generali. Ciò significa che una minoranza di donne ben qualificate sia assicurata una posizione di forza sul mercato del lavoro mentre altre sono confinate in posti di lavoro a bassa retribuzione e occasionali.</p> <p>L'imprenditorialità, il lavoro autonomo e l'attività economica indipendente sono alcune delle aree che contribuiscono alla crescita dell'occupazione in Europa e che stanno attirando un crescente numero di donne interessate a migliorare la propria situazione nell'ambito del mercato del lavoro. I programmi di iniziative locali per l'occupazione femminile sono tra gli incentivi sviluppati a livello europeo per mettere le donne in grado di contribuire alla creazione di imprese.</p> |
| <p>CONSENTIRE A DONNE E UOMINI DI LAVORARE E DI OCCUPARSI DELLA FAMIGLIA.</p> | <p>L'attuale programma d'azione considera l'individualizzazione di sistemi fiscali e di sicurezza sociale tra i mezzi atti a facilitare la conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare. Sono in corso dibattiti e ricerche per evitare la discriminazione e promuovere le parità.</p> <p>Poiché la cura dei figli è spesso considerata una responsabilità della madre, le difficoltà incontrate dalle donne in questo campo possono costituire un grave ostacolo per la propria occupazione. In alcuni paesi la presenza di figli non influenza in misura significativa la partecipazione delle donne alla forza lavoro; in altri i tassi di partecipazione variano in funzione del numero di figli. Le madri hanno probabilità molto più elevata di lavorare a tempo parziale rispetto ai padri.</p> <p>Le parti sociali, la CES (Confederazione Europea dei Sindacati), l'UNICE (Unione delle Confederazioni Europee dell'Industria e dei Datori di lavoro) e il CEEP (Centro Europeo dei Datori di lavoro e delle imprese che forniscono servizi Pubblici) hanno fornito un contributo con l'accordo sul congedo parentale del Dicembre 1995, oggetto di una direttiva del Consiglio del Giugno '96. Tale direttiva conferisce alle donne e agli uomini il diritto a 3 mesi di congedo parentale dopo la nascita/adozione di un figlio. L'applicazione è lasciata alla discrezione del singolo stato membro.</p> |

| | |
|--|--|
| <p>COME PROMUOVERE UN'EQUILIBRATA RAPPRESENTANZA DEI SESSI NEL PROCESSO DECISIONALE.</p> | <p>Le donne restano sottorappresentate a livello nazionale, regionale e locale in tutti gli Stati membri dell'Unione Europea. La Commissione ha riconosciuto il problema, dichiarando che "la scarsa rappresentanza delle donne nei centri decisionali è una perdita per la società nel suo insieme e non consente di prendere appieno gli interessi e le esigenze della popolazione nel suo complesso". Il quarto programma d'azione ha incluso la promozione della partecipazione equilibrata delle donne e degli uomini ai processi decisionali e il Parlamento europeo ha approvato nel 1994 una risoluzione sulle donne negli organi decisionali.</p> <p>Attualmente si può notare una tendenza costante all'aumento del numero di donne impegnate nella vita politica e pubblica.</p> <p>La "Dichiarazione di Atene" del 1992 ha segnato l'inizio di un approccio globale alla questione delle donne nei processi decisionali. Nelle lezioni del 1994 per il Parlamento europeo è stato compiuto lo sforzo in tutta Europa per accrescere la sensibilizzazione e sostenere le organizzazioni femminili nelle loro campagne a favore di una maggiore partecipazione delle donne.</p> <p>Rimane preoccupante la sottorappresentanza delle donne in numerosi campi della vita sociale, economica e politica, preoccupazione espressa nella Carta di Roma del 1996, firmata da molte donne ministri dei paesi europei. Sono state realizzate misure volte a coinvolgere maggiormente il settore del volontariato, come il Forum europeo della politica sociale, tenutosi a Bruxelles nel Marzo 1996.</p> |
| <p>DARE ALLE DONNE GLI STRUMENTI PER ESERCITARE I LORO DIRITTI.</p> | <p>A parità di trattamento tra donne e uomini costituisce un principio fondamentale del diritto comunitario. A partire dal principio isolato della pari retribuzione per un lavoro di pari valore, contenuto nell'art. 119 del Trattato di Roma, è stato sviluppato un programma completo di misure per le parità.</p> <p>L'Unione Europea ha incoraggiato e sostenuto gli Stati membri nell'attuazione di iniziative volte a rendere le donne e gli uomini più consapevoli dei loro diritti. I più recenti sviluppi del diritto comprendono l'utilizzo del Protocollo sociale del Trattato sull'Unione Europea. Le parti sociali hanno concluso un accordo quadro sul congedo parentale e stanno esaminando le questioni della flessibilità dell'orario di lavoro e della sicurezza per i dipendenti, oltre al tema della dignità sul luogo di lavoro.</p> <p>Nel Luglio 1996 la Commissione ha pubblicato una proposta di direttiva sull'onere della prova nei casi di discriminazione basata sul sesso.</p> |
| <p>I PROGRESSI COMPIUTI NELLA CONFERENZA DI PECHINO.</p> | <p>La quarta conferenza mondiale delle Nazioni Unite sulla donna si è svolta a Pechino nel Settembre 1995. L'obiettivo principale consisteva nel valutare l'attuazione del testo sulle strategie future per il progresso delle donne, adottato nella conferenza dell'ONU sulla donna svoltasi nel 1985. L'UE si è preparata alla conferenza elaborando documenti, raccogliendo informazioni, organizzando conferenze e svolgendo un ruolo centrale nelle riunioni preparatorie dell'ONU. Durante la conferenza l'Unione ha svolto un ruolo significativo e costruttivo nella negoziazione della <u>piattaforma d'azione</u>. Parallelamente alla conferenza si è svolto il forum delle ONG cui hanno partecipato molte ONG europee che si occupano delle donne sia in Europa sia nei paesi in via di sviluppo. È stato rilevato, un miglioramento dei collegamenti e della comunicazione tra i governi e le ONG nel corso degli anni.</p> <p>Dopo la conferenza il Consiglio europeo si è assunto il compito di esaminare ogni anno lo stato di attuazione della piattaforma d'azione nell'Unione. Il quarto programma d'azione per le pari opportunità (1996-2000) dà espressione concreta alle priorità che l'Unione ha attribuito agli</p> |

| | |
|--------------|---|
| | obbiettivi della piattaforma, ponendo l'accento sull'importanza del mainstreaming. |
| CONCLUSIONI. | <p>La politica in materia di pari opportunità si trova in una fase di rinnovamento. È stato definito un importante acquis communautaire sul tema della parità di trattamento per le donne e gli uomini, sia a livello giuridico, che pratico.</p> <p>È emersa la necessità di compiere un ulteriore passo avanti coinvolgendo un maggior numero di parti interessate. Si potrà raggiungere ad un nuovo contratto di partnership tra i sessi e ad un nuovo modo di considerare la condizione femminile.</p> <p>Per quanto riguarda le strategie di attuazione, non sono stati compiuti progressi corrispondenti alla maggiore consapevolezza della necessità di adottare nuovi metodi e nuovi approcci alla parità di opportunità.</p> <p>L'integrazione della dimensione della parità tra i sessi in tutte le politiche e i programmi è un processo a lungo termine che darà risultati solo gradualmente.</p> |

PROGETTO EUROPA 2011

TEMA:

L'Europa dei Doveri e dei Diritti nell'ambito delle opportunità.

Alunno: De Chirico Vittorio

Data di Nascita: 03 Aprile 1990

Istituto: I.T.C. di Stato Antonio Zanon, Piazzale Cavedalis, 7/1 33100 Udine

Classe: 5° D sez Liceo Tecnico

Insegnante: Blasigh Giampiero